



Attorno alla manovra si gioca il destino di molti attori della politica: **Bossi** vede sbandare il Carroccio e ora teme il voto; **Camusso** prova a tenere insieme il sindacato di fronte all'ipotesi della piazza; **Bersani** ascolta le raccomandazioni del Quirinale, ma va avanti per la sua strada.

I distinguo in casa Cgil

FABRIZIA BAGOZZI

Che mobilitarsi senza se e senza ma contro la manovra sia un imperativo è fuori discussione, così come non sembra in discussione che lo sciopero generale alla fine avrà luogo. Il punto è se giocarsi subito, fissando la data, "l'arma da fine mondo" o metterla in campo più avanti – comunque in tempo per pesare sul dibattito parlamentare – quando il profilo della manovra sarà meglio definito. E nel frattempo organizzare il massimo livello di mobilitazione, con un occhio al confronto con gli altri sindacati e una grande saldatura con tutto il fronte della protesta, inclusi i comuni e le associazioni.

Nel corso di una segreteria confederale allargata ai segretari generali di categoria e ai territori la Cgil deciderà oggi come modulare la protesta contro il decreto lacrime e sangue messo a punto da Tremonti sotto il *paternage* della Bce per fronteggiare la crisi finanziaria.

Anche nella galassia del sindacato di corso d'Italia le posizioni sono variegate. La Fiom ha già annunciato che per i metalmeccanici della Cgil lo sciopero non è che il prologo di un autunno in cui punta a fare da collettore al malcontento sociale dei più vari settori dell'antagonismo e non – Landini ha già fissato la data di inizio delle danze, il 5 e 6 settembre, quando l'aula di palazzo Madama inizierà a discutere della manovra. E mentre c'è chi vorrebbe individuare subito il giorno della chiamata a raccolta dei lavoratori, come Rossana Dettori (funzione pubblica) o come Domenico Pantaleo (scuola) – cioè alcuni dei settori che di sicuro saranno colpiti dalla manovra – l'ala più "moderata" della Cgil preferisce mettere l'accento, più che sullo sciopero generale, sull'ampiezza della mobilitazione cercando così di tenere aperto più di uno spiraglio a un'eventuale azione unitaria con la Cisl di

Bonanni e la Uil di Angeletti. Sottolinea il segretario della Cgil di Roma e del Lazio Claudio Di Bernardino: «È opportuno mettere in campo una mobilitazione, augurandosi che anche Cisl e Uil possano aderirvi». «Mobilitazione» che può avere molte forme, «non ultima quella dello sciopero generale». Non sono sfumature lessicali.

Va detto che di sciopero generale né Angeletti né Bonanni vogliono sentir parlare. Spiega al Meeting di Rimini il segretario della Cisl che lo ritiene «sbagliato». Anche se, diversamente da Angeletti, e pur con vis polemica, Bonanni non chiude del tutto le porte alla proposta di un lavoro unitario arrivata dalla Cgil via lettera: «Il dialogo è possibile». Ma «se la Camusso vuole tornare in consesso sindacale si sganci dalla politica e torni con noi, come deve fare un sindacato».

Lei, Camusso, fin dalla famosa (e fumosa) riunione del governo con le parti sociali ha puntato subito sullo sciopero

generale senza però rinunciare a cercare una qualche interlocuzione con Cisl e Uil. E in segreteria è chiara la consapevolezza del fatto che giocarsi tutto e subito rischia di esaurire troppo in fretta le cartucce di una battaglia delicata contro una manovra di cui è chiaro il segno, di cui sono certe alcune cose (i tagli agli enti locali e ai servizi, gli interventi sui dipendenti pubblici) ma in cui c'è molto più di un dettaglio (le pensioni, per esempio) da definire. Una partita che la Cgil vuole contribuire a cambiare con le sue proposte, entrando nel merito del dibattito e saldandosi il più possibile con il dissenso degli enti locali e delle altre realtà sociali. Sicché sono in molti a scommettere che la linea che emergerà oggi sarà non sarà molto distante da quella enunciata dal segretario generale della Fillea Cgil Walter Schiavella: «La nostra posizione è in linea con quella della Confederazione. Ci deve essere il massimo livello della mobilitazione fino allo sciopero generale, cercando di tenere aperto il confronto unitario».

Oggi in
corso d'Italia
si riunirà
la segreteria
per decidere
sullo sciopero